

ATTENZIONE : TI FREGANO LA LIQUIDAZIONE !

Dal 1 gennaio 2007 tutti i lavoratori, ad eccezione del pubblico impiego, subiranno l'accordo siglato da Governo, Confindustria e Cgil-Cisl-Uil del 23/10/06 su previdenza integrativa e TFR.

L'accordo prevede l'anticipo all'1-1-07 del decreto legislativo n°252 del 2005 (decreto Maroni), contenente il silenzio assenso sul trasferimento del TFR maturando ai fondi integrativi.

Il governo di centro sinistra non ha fatto altro che anticipare di un anno quanto deciso dal governo Berlusconi.

Dal resoconto della COVIP (commissione di vigilanza sui fondi pensione), su un totale di 12.981.000 lavoratori a cui potrebbero interessare i fondi negoziali (chiusi) solo 1.183.826 lavoratori aveva aderito ai 43 fondi negoziali chiusi. Solo il 9,1% dei lavoratori ha aderito spontaneamente ai fondi, e di questi solo 85-9.000 lavoratori aveva all'30-6-06 stipulato polizze individuali pensionistiche e con cifre molto minori che non l'intero ammontare del Tfr (circa uno stipendio all'anno).

Sempre secondo la COVIP l'ammontare totale dell'attivo netto destinato alle prestazioni di tutti i fondi integrativi negoziali, all'30.6.06 ammontava a euro 8.227.645.000.

Se tutti i lavoratori accettassero il trasferimento dell'incremento del Tfr a partire dall'1-1-07, ai fondi pensione, andrebbero a fine anno circa 19 miliardi di euro (fonti del Ministro del Lavoro).

Quindi, anche togliendo quei lavoratori che già versano parte il Tfr o che aderiranno ai fondi integrativi, nel giro di 12 mesi le entrate nei fondi pensione negoziali supereranno quanto versato dai lavoratori negli oltre 10 anni di esistenza dei fondi integrativi.

Appare quindi evidente la finalità del silenzio assenso: forzare la libera scelta dei lavoratori, contro ogni rispetto della volontà altrui, facendo sì che il semplice silenzio, ossia la semplice inerzia, valga addirittura come una firma di sottoscrizione dei fondi integrativi !

Dei 43 fondi negoziali 38 sono rivolti ai lavoratori dipendenti e 5 ai lavoratori autonomi. Dei 38 rivolti ai lavoratori dipendenti 10 sono fondi aziendali e di gruppo mentre 28 sono fondi di categoria.

La gestione dei singoli fondi è demandata ad un consiglio di amministrazione paritetico al 50% designato dai padroni (imprenditori) e al 50% dai "rappresentanti dei lavoratori associati" (Cgil-Cisl-Uil di categoria).

La percentuale designata dai lavoratori viene nella maggioranza dei casi eletta con liste prestabilite dai sindacati, e quindi nel CdA entrano i rappresentanti dei sindacati di categoria. Ad esempio:

- nel CdA del fondo dei metalmeccanici (**Cometa**) ci sono 6 rappresentanti per le aziende e 6 per i sindacati di categoria.
- nel CdA del fondo dei chimici e farmaceutici (**Fonchim**), ci sono 7 rappresentanti per le aziende, e 7 per i sindacati di categoria.
- nel fondo degli autoferrotranvieri (**Priamo**) ci sono 6 rappresentanti per le aziende (tra i quali il Direttore del Personale di ATM) e 6 per i sindacati di categoria.

Appare quindi evidente l'interesse che i sindacati confederali hanno nello sponsorizzare lo scippo del Tfr: quello di partecipare alla gestione di milioni e milioni di euro.

Vi sono poi situazioni "anomale" con rappresentanti dei lavoratori che siedono in più fondi e che mentre partecipano al CdA dei fondi sono anche titolari (o all'interno dei CdA) di società speculative. Alcuni lavorano anche in qualche Ministero come stretti collaboratori di Ministri.

La legge del 25/10/05 tra l'altro stabilisce che tra i compiti del CdA dei fondi c'è la scelta dei soggetti gestori dei soldi e della banca depositaria dei fondi.

Per il fondo Cometa la banca depositaria è la **Banca dei paschi di Siena** e il gestore dei fondi è la società **AXA Investment Managers**.

AXA IM è il gestore dedicato agli investimenti globali del Gruppo Francese AXA (prima assicurazione in Europa). Ha creato due società d'investimento;

La **AXA World Funds** è la società lussemburghese specializzata nell'offerta obbligazionaria e azionaria europea e la **AXA Rosenberg** è il fondo comune aperto Irlandese, specializzato nell'offerta azionaria internazionale.

Molti fondi chiusi non fanno sapere qual'è la società che gestisce i fondi. Con i soldi dei lavoratori queste società operano in borsa e finanziano operazioni economiche industriali con il solo obiettivo di produrre utili.

Chi all'interno del sindacato con più sensibilità ha cercato di condizionare le scelte dei fondi ha cercato di introdurre la questione degli investimenti in base a "codici etici".

Sugli investimenti etici, che in questi anni è diventata una battaglia di parte della sinistra, sono nate associazioni e società di consulenza. Ma anche nei pochissimi casi in cui, nei fondi, vengono introdotti marginali regolamenti etici, questi vengono regolarmente ignorati.

Ne è un esempio la questione posta alcuni mesi fa da un socio di Cometa che chiedeva spiegazioni sul finanziamento di AXA e ING (conto arancio) di 37 milioni di dollari a due società, la Teledyne Technologies e la Shaw Group, che supportano la produzione per l'esercito americano delle armi al fosforo.

Siamo all'assurdo: con il trasferimento dell'intero Tfr, i lavoratori saranno gli unici soggetti che, pur finanziando direttamente i fondi non potranno condizionare né indicare le scelte economiche dei fondi.

Del resto in nessuna organizzazione sindacale vi un orientamento unico su questa materia, anzi nei congressi si fa finta di niente. Con l'arrivo di 19 miliardi di euro l'anno si possono condizionare le scelte economiche di molti Paesi, del resto chi è in grado di controllare i soldi dei fondi che si spostano in tante società come scatole in cinesi o Matriosche russe ?

IL TFR GIOCATO AL CASINÒ

Quale lavoratore sarebbe così ottuso da non preferire un tasso di rendimento più o meno triplo, semplicemente trasferendo il suo TFR a un Fondo pensione ? Perché i lavoratori si ostinano testardamente a non compiere questo passo che, a giudizio di tutto il mondo politico ed economico, è così ovvio e conveniente ?

Eppure qualche ragione ci deve essere, se non ci precipitiamo tutti a investire fino all'ultimo centesimo disponibile nei fondi, in modo da garantirci una vecchiaia rallegrata da un imprevisto benessere economico...

Per anni ci hanno bombardato di messaggi pubblicitari per incentivare le pensioni integrative:

- Hanno distrutto le pensioni pubbliche inventandosi il deficit dell'Inps,.
- Hanno da un lato favorito (con defiscalizzazioni e contributi padronali) chi versava parte dello stipendio o del tfr ai fondi, dall'altro hanno

continuamente aumentato le tasse sul tfr stesso.

- Con decine di tabelline e conteggi, spesso fasulli, hanno tentato di dimostrare che con i fondi pensione i soldi accantonati fruttano un guadagno maggiore che con il tfr.

Ma evidentemente tutto questo non è bastato, quindi, siamo arrivati alla formula del silenzio assenso, ma non solo. Infatti ai lavoratori che non esprimeranno alcuna scelta entro giugno 2007 e a quelli che aderiranno (o hanno aderito) "spontaneamente" ad un fondo pensione, non potrà più tornare indietro e riavere la "vecchia liquidazione". Una volta fregati o "convinti" non si potrà più tornare indietro.

È chiaro che governo, sindacati e padronato conoscono bene il parere dei lavoratori, quindi, fanno di tutto per imporre quanto da loro deciso.

DALLA SOLIDARIETÀ SOCIALE ALL'INDIVIDUALISMO

Il meccanismo che determina la costituzione del proprio capitale, è quello della "capitalizzazione individuale", un meccanismo che pretenderebbe di garantire un futuro sulla base del valore nominale di quanto versato da ogni singolo associato. La capitalizzazione individuale è già praticata in diversi sistemi pensionistici.

Le pensioni Usa sono sicure ? NO! Basterebbe chiederlo ai lavoratori Enron, United Airlines, ecc...!

L'attuale meccanismo italiano prevede la "ripartizione" cioè la sostanziale redistribuzione della ricchezza complessiva prodotta dai lavoratori, anche con chi non lavora più. Ai contributi versati all'Inps dai lavoratori si sommano quelli versati dalle aziende.

Il nuovo meccanismo che si vuole introdurre, usato per giustificare una prossima ulteriore riduzione del sistema INPS, vuole portare i lavoratori a credere (come Pinocchio) che i soldi generano altri soldi e che mettendo da parte dei fogli di carta questi crescano...

Ma anche se le performance che si attribuiscono ai fondi fossero possibili, ci troveremmo di fronte ad una rapina colossale nei confronti delle economie più deboli, perché negli ultimi 40 anni il Pil mondiale ha avuto un incremento medio del 3,7%, quindi la differenza "dall'ipotetico rendimento del Fondo" sarebbe sottratto a qualcuno che quella ricchezza ha prodotto con il proprio lavoro (la finanza non produce ricchezza, la ridistribuisce). **Perché il Fondo possa mantenere quello che promette, "deve" affondare le mani nella speculazione finanziaria, con i rischi che ne conseguono (Parmalat, Cirio, Enron e chi più ne ha...).**

CON LE MANI NELLA MARMELLATA

Attualmente per costruire la nostra pensione Inps il lavoratore versa circa il 9% del proprio salario. A ciò si aggiunge circa il 30% da parte del datore di lavoro. Se, quindi, si costituiscono fondi pensione integrativi si dovrebbe utilizzare la stessa proporzione: per ogni euro di TFR versato dai lavoratori altri 3 dovrebbero essere versati dalle aziende.

Fino ad ora, pur di favorire l'adesione ai fondi, se un lavoratore versava il 2 - 3%, le aziende contribuivano versando nel fondo altrettanto. Ora, invece, noi dovremmo versare tutto il nostro TFR e le aziende cavarsela solo con il misero 2%.

Con il trasferimento del tfr ai fondi pensione si ottiene l'unico risultato di costituire una pensione integrativa tutta esclusivamente a carico del lavoratore.

Per sindacati e padroni siamo quindi all'affare del secolo. Per i lavoratori alla beffa.

I padroni si troveranno a gestire in modo paritetico, con i sindacati confederali, l'ammontare di circa 19 miliardi di euro all'anno senza sborsare una centesimo !

Dopo pochi giorni dalla messa in onda della trasmissione della Rai report sui fondi pensione, "le mani sulle pensioni" (testo e video sul sito www.cub.it), Fausto Durante responsabile per la segreteria nazionale della Fiom-Cgil della previdenza integrativa, con un comunicato stampa è corso a condannare la trasmissione.

"La puntata di Report del 21 maggio, dedicata al tema della previdenza complementare con particolare riferimento all'utilizzo del Tfr, ha purtroppo avuto il torto di mescolare argomenti e aspetti tra loro diversi, sia rispetto ai fondi pensione, che al rapporto tra questi e i comportamenti del mercato finanziario."... "Il modo in cui nella trasmissione si sono voluti indagare questi rapporti, invece di produrre informazione e chiarezza, ha finito per provocare confusione."... "Il danno prodotto dal programma televisivo sta però, soprattutto, nell'aver omesso di chiarire che esistono fondi pensione assai diversi tra loro; diversità che, tra l'altro, è da qualche anno oggetto di un palese scontro politico. I fondi promossi da assicurazioni e banche sono prodotti di mercato, mentre i fondi negoziali di categoria sono strumenti, senza fini di lucro, creati dalle parti sociali per integrare la pensione dei lavoratori dipendenti. Proprio per questo, i fondi negoziali offrono garanzie di trasparenza, costi più bassi e un rendimento superiore a quello del

Tfr."... "I fondi negoziali sono, tra l'altro, impegni sanciti dai Contratti nazionali di lavoro: anche per questo sono gestiti con prudenza e sottostanno a particolari controlli. Se qualcuno ritiene che questi impegni debbano essere rimessi in discussione, pensando magari che si possa tornare a prima della riforma Dini, rischia di inseguire un'illusione creando aspettative irrealizzabili."

Fausto Durante si guarda bene dal rispondere alle domande poste dalla trasmissione, ed è lui a fare confusione senza dire nulla sul furto di ben 19 milioni di euro che ogni anno verranno sottratti alle tasche dei lavoratori.

CHI CONTROLLA, È DELLA STESSA PARTE DEL CONTROLLATO !

La legge prevede l'istituzione di un Comitato di Vigilanza sui fondi pensione: COVIP. La Commissione è composta da un Presidente e da quattro membri, nominati con delibera del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e di concerto con il Ministro del tesoro. Lo stesso meccanismo per le nomine Rai.

Le nomine fatte nel 2005 dall'ex Ministro Maroni hanno eletto nel COVIP 5 soggetti che sono tutto un programma: un esponente di area leghista, un ex Uil, un ex Cisl, uno vicino alla Cgil ed uno proveniente dal mondo bancario. **Che controllo può esserci con una struttura di questo tipo ?!**

UN'ALTRA CHICCA

Da fonti giornalistiche apprendiamo che il consulente del ministro del Lavoro, Giovanni Pollastrini: è presidente del fondo *Fon.Te* (fondo integrativo per i lavoratori del commercio) ed è anche nel consiglio di amministrazione del fondo Priamo (fondo integrativo autoferrotranvieri).

Entrambi i fondi si affidano come gestore dei soldi dei lavoratori alla Ras, società di cui era dirigente fino a poche settimane fa proprio il Pollastrini. Sempre G. Pollastrini, alcune settimane fa, è stato nominato dai Ministri del Lavoro e dell'Economia, Commissario dell'Enasarco (ente previdenziale degli agenti di commercio). Ricordiamo inoltre che lo stesso Ministro del lavoro Damiano fu uno strenuo sostenitore del fondo Cometa (metalmecanici), quando militava nella Fiom-Cgil...

Ci sembra che la gestione di una materia così delicata, che investe immensi interessi economici, debba avere una trasparenza ben differente da quella prospettata, il resto delle considerazioni le lasciamo alla sensibilità di ognuno di voi...

MA I FONDI RENDONO ?

A parte il rischio di perdere il capitale (i fondi vengono investiti nelle speculazioni monetarie di borsa, possono andare bene e possono andare male) perché è come giocarsi al tavolo verde, non è possibile sapere con certezza quanto guadagnerà chi investirà il proprio Tfr. A fare un'ipotesi ci ha provato il Corriere della sera del 5/1/07.

Mettendo tutto il tfr, più il 2% dello stipendio, ipotizzando un rendimento reale del 2,5% (al netto delle spese di mantenimento del fondo e **con una grande dose di c...**):

- con uno stipendio di 2000 €, andando in pensione nel 2010 il rendimento potrebbe essere di circa il 4,7% dello stipendio (94€ al mese, lorde);
- con uno stipendio di 2500 €, andando in pensione nel 2020 il rendimento potrebbe essere di circa il 9,4% dello stipendio (235€ al mese, lorde).

E VI SEMBRA UN AFFARE ?!

COSA FARE ?

Basterebbero questi motivi per decidere di mantenere l'attuale sistema sul Tfr. E per chi come noi ha deciso già da tempo di staccarsi dai sindacati confederali e iniziare la costruzione di un nuovo soggetto sindacale, tutto questo conferma ciò che da anni sosteniamo.

CON QUESTI ACCORDI LA NATURA STESSA DEI SINDACATI CONFEDERALI CAMBIERÀ.

A fine dicembre è stato siglato l'accordo per il rinnovo del biennio economico dei 110.000 lavoratori Autoferrotranvieri. L'ammontare complessivo del rinnovo è di circa 220 milioni di euro per due anni. Le controparti quindi sborseranno 110 milioni all'anno per l'adeguamento economico dei salari. A fine anno, se tutti i lavoratori accetteranno (spontaneamente o meno) di trasferire il loro tfr al fondo pensioni di categoria "Priamo", le aziende si ritroveranno a gestire (assieme ai confederali) la stessa cifra spesa per il contratto: circa 110 milioni di euro (110.000 dipendenti per 1000 euro circa di tfr) .

Ci sono inoltre contratti, come quello recentemente siglato per gli aeroportuali dove a fronte di un aumento di 90 euro medio, 75 vanno in busta paga mentre 15 nel fondo integrativo di categoria Prevaer, con una situazione però ridicola: Nella categoria ci sono due fondi pensione gestiti dai sindacati, il **Prevaer** e il Fondo **Sea**. I 15 euro versati dalle aziende non vengono versati ai lavoratori iscritti al fondo dipendenti Sea.

Gli stessi soggetti che decidono la normativa e gli

aumenti salariali per i lavoratori con la firma dei contratti, gestiranno lo stesso ammontare economico come fondo pensione di categoria. Gli stessi soggetti si troveranno a gestire risorse mai viste prima (19 miliardi di euro ogni anno) pari a 37 mila miliardi di vecchie lire. Dovranno assieme decidere dove investire, quali aziende privilegiare e con quali finalità.

Ci troviamo di fronte quindi ad un cambiamento radicale della natura dei sindacati confederali.

Mutamento già manifestato in questi anni, ma che avrà un'accelerazione determinata dagli stessi affari comuni.

Gli interessi dei lavoratori saranno messi in secondo piano rispetto all'interesse di far quadrare i bilanci dei fondi pensione gestiti assieme ai padroni. Con i fondi pensione si determineranno scelte politiche ed economiche molto spesso contro gli stessi lavoratori. Per questo è indispensabile la creazione di un sindacato che metta al centro della sua azione la difesa dei lavoratori e non consigliare come investire i propri soldi, e come farli fruttare di più !!!

OGNI LAVORATORE, PER POTER VIVERE DEVE VENDERE LA PROPRIA FORZA LAVORO AD UN PADRONE, SENZA CHE QUESTO SIGNIFICHI L'ACCETTAZIONE DELLE SCELTE PADRONALI.

Negli ultimi anni i lavoratori hanno subito un pesante attacco alle condizioni di vita e di lavoro.

Il fronte che vuole scippare il tfr, vuole andare anche ad un'ulteriore taglio delle pensioni pubbliche. Molti saranno i trucchi per fregare i lavoratori. Molti saranno quei lavoratori che si faranno convincere o che subiranno il silenzio assenso. Una cosa però deve essere chiara :

- **CHI SIEDE NEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE CON LE CONTROPARTI NON PUÒ ANCHE RAPPRESENTARE GLI INTERESSI MATERIALI DEI LAVORATORI.**
- **CHI NON CONDIVIDE QUESTA TRUFFA, NON DEVE SOLO LOTTARE PER NON FARSÌ SCIPPARE IL TFR, MA DEVE ORGANIZZARSI PER COMBATTERE QUESTO STATO DI COSE.**
- **E SOPRATTUTTO PIÙ SARANNO I LAVORATORI CONSAPEVOLI DELLA NECESSITA' DI RESPINGERE QUESTA MANOVRA PIÙ DIFFICOLTA' AVRANNO I GOVERNI, QUESTO COME QUELLI PROSSIMI, NEL METTERE ANCORA LE LORO MANI SULLE NOSTRE PENSIONI.**

CHIEDI AL RAPPRESENTANTE DI A.L. COBAS DEL TUO DEPOSITO IL MODULO PER OTTENERE CHE IL TUO TFR RIMANGA A TUA DISPOSIZIONE IN AZIENDA, CHE, RICORDIAMO VIENE RIVALUTATO DEL 1,5% PIÙ LO 0,75% PER OGNI PUNTO DI INFLAZIONE. È SICURO E NON RISCHI DI PERDERE IL CAPITALE...

ASSOCIAZIONE LAVORATORI COBAS

Tel./Fax: 02/45499507 - 0331/076413

e-mail scrivialcobas@fastwebnet.it